

# FILOSOFIA ED EDUCAZIONE CIVICA

Studente/ssa ..... Classe ..... Data .....

## Tema 3 - FELICITÀ

**FILOSOFI:** Democrito, Socrate, Platone, Aristotele, Epicuro e Agostino

**RIFERIMENTI NORMATIVI:** Costituzione italiana Artt. 2, 3, 32, 41

L'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel giugno 2012, con la risoluzione A/RES/66/281 ha istituito la **giornata internazionale della felicità**, che ricorre il **20 marzo** di ogni anno. Nel documento si legge:

*L'Assemblea generale [...] consapevole che la ricerca della felicità è uno scopo fondamentale dell'umanità, [...] riconoscendo inoltre il bisogno di un approccio più inclusivo, equo ed equilibrato alla crescita economica che promuova lo sviluppo sostenibile, l'eradicazione della povertà, la felicità e il benessere di tutte le persone, decide di proclamare il 20 marzo la Giornata Internazionale della Felicità, invita tutti gli Stati membri, le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, e altri organismi internazionali e regionali, così come la società civile, incluse le organizzazioni non governative e i singoli individui, a celebrare la ricorrenza della Giornata Internazionale della Felicità in maniera appropriata, anche attraverso attività educative di crescita della consapevolezza pubblica [...].*

La scelta del 20 marzo non è stata casuale. Tale data corrisponde all'equinozio di primavera, stagione celebrata da tutti i popoli della Terra come simbolo di rinascita. Per questo motivo, l'Onu ha ritenuto opportuno far coincidere con essa la celebrazione di un desiderio universale e trasversale qual è la felicità, sia nella dimensione sociale sia nella dimensione interiore.

### ■ Che cosa avete studiato nel vostro manuale?

- ➔ Nei frammenti DK 68 A 1 e 68 B 191 leggiamo che per **DEMOCRITO** la felicità non si ottiene conquistando il potere o accumulando ricchezze, ma liberandosi dagli affanni e cercando di comportarsi con moderazione nelle varie circostanze della vita, secondo un **edonismo** moderato, frutto di un calcolo razionale. La felicità non si identifica con l'appagamento di piaceri immediati e sfrenati, considerati fonte di turbamento, perché a suo avviso la condizione fondamentale per riuscire a essere felici è raggiungere la saggezza, ovvero la capacità di essere equilibrati, moderati, di avere autocontrollo e stabilità interiore. Il rispetto delle norme morali e la moderazione delle passioni sono per lui soltanto strumenti utili a raggiungere la felicità interiore. Democrito aggiunge, però, che colui che porta la felicità dentro di sé può abitare ovunque nel mondo sentendosi sempre in patria. Questo non significa che per Democrito la comunità sociale non sia importante nel promuovere la felicità umana, ma ciò che è veramente indispensabile è la capacità che la società deve avere di assicurare la felicità individuale.
- ➔ Per **SOCRATE** la felicità è **eudaimonia** e, pertanto, si identifica con il **bene morale**, mentre l'infelicità con il male. Per Socrate il sapere è una forza direttiva dell'azione umana e, se davvero si sa che cosa è giusto e bene fare, non è possibile non farlo. Anche quando apparentemente sembra portare conseguenze dolorose, l'azione virtuosa, ovvero quella conforme al bene, è portatrice a lungo termine di una felicità che nasce dalla più elevata perfezione morale che l'essere umano consegue e che lo rende migliore. La felicità coincide, a suo avviso, con una costante ricerca per superare le nostre false certezze e riconoscere i nostri limiti, quindi per cessare di essere ignoranti. Soltanto tramite questa ricerca è possibile per l'essere umano raggiungere una condizione superiore: una vita felice, per quanto inevitabilmente instabile, non consiste nell'accumulare beni materiali, ma nella cura della propria interiorità.

- ➔ Anche per **PLATONE** la felicità è **eudaimonia** e coincide con la **contemplazione della verità eterna** e immutabile del mondo delle Idee, quel mondo che rappresenta anche il termine ideale della incessante ricerca di cui parlava il suo maestro Socrate. Raggiungere le Idee significa che l'essere umano ha ricomposto la perfetta armonia tra anima e corpo e che è diventato simile agli dèi. Nell'imperfetto mondo sensibile la felicità non può realizzarsi perché bene e male lottano continuamente tra loro. Per essere felici gli esseri umani devono diventare simili agli dèi, perché soltanto nel mondo sovrasensibile il male non esiste. Felici sono, pertanto, soltanto i filosofi, che non per caso sono gli unici, per Platone, a essere in grado di governare uno Stato giusto, equilibrato e perfetto.
- ➔ **ARISTOTELE** nell'*Etica nicomachea* afferma che la felicità è **eudaimonia** ed è il fine ultimo dell'agire umano. Tale fine è un bene superiore a tutti gli altri e va perseguito per se stesso. Per il filosofo la felicità autentica per tutti gli esseri viventi consiste nella **realizzazione di sé**, della propria natura, e nell'essere umano essa coincide con una vita condotta secondo ragione. Tale felicità, pertanto, è riposta nella vita contemplativa o teoretica, ma non può prescindere dalla presenza di alcune condizioni favorevoli che nel IV secolo a.C. consistevano nel non essere indigenti, non essere ripugnanti nell'aspetto, non essere soli e non essere senza figli. Essa non prescinde nemmeno dal piacere, perché il bene non è assenza di piacere, né il piacere è, in sé, un male: esso è tale solo quando è eccessivo o è impedimento al pensiero, come avviene ad esempio nell'eccesso dei piaceri erotici o di quelli legati al cibo. Aristotele nell'*Etica* aggiunge, poi, che il perseguimento della felicità individuale è strettamente connesso alla realizzazione del bene collettivo. Per il filosofo, infatti, l'uomo è un «animale politico» e il suo bene e la sua felicità non possono essere estranei alla comunità politica, in cui la sua vera natura può realizzarsi. Non può esistere una autentica felicità individuale contrapposta alla felicità collettiva e politica, così come un uomo che viva in solitudine non potrà mai realizzare completamente la propria natura e dirsi realmente felice.
- ➔ Nella *Lettera sulla felicità* rivolta a Meneceo, **EPICURO** dice che la felicità si identifica con il **piacere**, che è strettamente unito alla virtù, ovvero alla capacità di individuare, grazie alla saggezza, quelle passioni e quei mali che ci tormentano, per potercene liberare. Il vero piacere è quello che elimina il dolore provocato dalla falsa conoscenza e dalla ricerca di cose superflue: eliminando il bisogno, gli unici desideri che possono essere soddisfatti per raggiungere la felicità sono quelli naturali e necessari. L'**edonismo** epicureo è legato a uno stile di vita austero e rigoroso, nel quale il piacere stesso è ricondotto alla sua essenzialità e naturalità, ovvero all'*aponia* e all'*atarassia*. Il dolore può essere attenuato soltanto mediante un uso corretto della ragione, perché essa è in grado di farci capire se il dolore è temporaneo e se ci condurrà alla morte, di cui non dobbiamo aver timore. La vera felicità non è frutto di un uso sfrenato dei piaceri, ma di un calcolo dei piaceri.
- ➔ Il tema della felicità assume una posizione centrale anche nell'etica di **AGOSTINO**, poiché per il filosofo cristiano la volontà e l'amore hanno come fine la felicità. Nella prospettiva della salvezza, la felicità per il cristiano si configura come lo stato di pienezza e di beatitudine che solo la **visione diretta di Dio** permette di conseguire. La beatitudine è lo stato di gioia, di perfetta felicità in cui si trovano per l'eternità coloro che, avendo guadagnato la salvezza, possono finalmente avere la visione di Dio. Per Agostino i sensi non danno la felicità perché procurano inquietudine, ma ciò non vuol dire che la felicità abbandoni del tutto la carne. La concupiscenza è la volontà di staccarsi da Dio, ma nel cristianesimo il corpo ha un ruolo fondamentale: la resurrezione della carne nel cristianesimo è la più alta esaltazione della felicità all'interno della dimensione storica. La felicità non si conclude nella dimensione terrena perché, per il suo raggiungimento, lo sforzo e il lavoro del singolo non sono risolutivi. Soltanto la grazia divina, e non lo sforzo umano, può portare alla vera felicità, una felicità legata alla speranza nella vita eterna.

## ■ Che cosa dice la Costituzione italiana?

Nella carta costituzionale italiana non è espressamente citata la parola «felicità», tuttavia è possibile rintracciare un **ta-cito riferimento** ad essa laddove si parla di «pieno sviluppo della persona umana». A tal proposito, possiamo citare i seguenti articoli: 2, 3, 32 e 41.

**Art. 2** «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.»

L'Assemblea costituente inserisce nel suddetto articolo una locuzione molto importante: «diritti inviolabili dell'uo-

mo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Con essa volle affermare il **principio personalista** che «pone come fine ultimo dell'organizzazione sociale lo sviluppo di ogni singola persona umana» e che sollecita le istituzioni a soddisfare le necessità primarie delle singole persone.

**Art. 3** «Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»

In questo articolo si coglie un accenno implicito del diritto alla felicità intesa come «pieno sviluppo della persona umana». I Padri e le Madri costituenti indicarono il **principio di uguaglianza** come uno dei criteri fondamentali sui quali fondare l'ordinamento giuridico dello Stato italiano, per affermare con forza e chiarezza che uno degli obiettivi principali della Costituzione era quello di eliminare gli ostacoli che fino ad allora avevano impedito a tutti i cittadini e a tutte le cittadine di godere di una **pari dignità sociale**. Per questo motivo furono indicati già nel primo comma dell'articolo 3 alcuni di questi ostacoli (la diversità di sesso, razza, lingua, religione e opinioni politiche) e fu inserita l'espressione «condizioni personali», che sottolineava l'impegno (ancora *in fieri*) di evitare discriminazioni basate sulle caratteristiche della singola persona (ad esempio, durante i lavori l'Assemblea fece riferimento alla cecità e dichiarò esplicitamente che tale condizione non doveva in alcun modo essere discriminante). L'articolo 3 introduce i principi di **uguaglianza formale** (ciascun cittadino ha pari dignità di fronte alla legge) e di **uguaglianza sostanziale** (ovvero, di equità). Dal momento, poi, che nella vita quotidiana esistono molte cause di disuguaglianza, tale articolo incarica la Repubblica di ridurre le disparità sociali tra i cittadini. In sostanza, la Costituzione dice che non è sufficiente dire che «siamo tutti uguali davanti alla legge», ma che è necessario anche distribuire equamente i diritti (a prescindere dalla posizione sociale che ogni cittadino ha); ovvero che, in termini giuridici, l'uguaglianza è da intendersi non soltanto come «uguale distribuzione di beni», ma anche come «uguale possibilità di acquisirli».

**Art. 32** «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.»

Anche in relazione a questo articolo, in cui la salute è riconosciuta come un diritto fondamentale dell'individuo da garantirsi a tutti i cittadini italiani e stranieri, possiamo rintracciare un recondito riferimento al diritto alla felicità. Essere felici significa anche trovarsi in una condizione di **benessere psichico, fisico e sociale**, ovvero in salute così come specificato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

**Art. 41** «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana [...]»

Il suddetto articolo, in particolare nel secondo comma, annuncia i **limiti alla libera iniziativa economica**. Questi limiti sono estrinsecazione di valori importanti all'interno della Costituzione, come il diritto alla libertà, alla sicurezza, alla salute, alla dignità. Se tali limiti non sono rispettati, si può parlare di felicità?

## ■ La legislazione oggi

Come precedentemente affermato, nella Costituzione italiana **non è esplicitamente espressa** la parola «felicità», come accade invece in altre carte costituzionali.

➔ Nello **Statuto Albertino**, concesso il 4 marzo 1848 dal re del Regno di Sardegna Carlo Alberto ai sudditi piemontesi e sardi, troviamo un riferimento alla felicità laddove si legge:

*[...] Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Itala Nostra Corona un popolo, che tante prove Ci ha dato di fede, d'obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure Nostre intenzioni, e che la **Nazione libera, forte e felice** si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire [...].*

➔ La **Costituzione italiana** ha come obiettivo anche quello di adoperarsi energicamente per garantire i diritti inviolabili dell'essere umano. La felicità fa parte di questi diritti? A differenza della *Dichiarazione d'Indipendenza americana*, essa non garantisce in modo esplicito la felicità come se fosse un diritto pubblico soggettivo, tuttavia l'obbligo di **rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona umana** sembra tutelare la posizione giuridica del singolo per il raggiungimento della felicità.

Ma è veramente indispensabile la presenza di una norma costituzionale specifica, che garantisca il raggiungimento della felicità, oppure possiamo considerare sufficiente ritenere tale obiettivo incluso nell'ampio ambito degli altri diritti irrinunciabili? Laddove si parla di diritto alla salute, diritto di libera iniziativa economica, diritto alla tutela delle condizioni di lavoro, diritto di tutela del benessere psico-fisico del lavoratore e della lavoratrice dipendente, di sostegno della maternità e della paternità, di contrasto allo stress da lavoro-correlato e al mobbing ecc. si fa riferimento a situazioni in grado di incidere negativamente sul benessere psicofisico della persona facendola allontanare dall'obiettivo di raggiungere la felicità.

## ✉ Laboratorio

### ■ Riflettere, confrontare, argomentare

1. Confronta il concetto di felicità emerso nel pensiero di Democrito, Socrate, Platone, Aristotele, Epicuro e Agostino, evidenziando i caratteri di ciascuna posizione. Quindi, esplicita il significato di eudaimonia e di edonismo, soffermandoti su somiglianze e differenze.
2. In classe cercate di individuare alcune leggi, attraverso le quali la giurisprudenza italiana è intervenuta su fatti o situazioni potenzialmente nocive del benessere psicofisico delle persone. Scrivete sulla lavagna e sui quaderni l'esito della vostra ricerca, procedendo a una loro classificazione motivata. Analizzate poi i risultati contenuti nel report <https://happiness-report.s3.amazonaws.com/2021/WHR+21.pdf>, soffermandovi, in particolare, sulla posizione della Repubblica italiana.

Potete approfondire la trattazione consultando altresì le seguenti fonti:

- [http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/biblioteca/Luomo\\_e\\_la\\_ricerca\\_della\\_felicit.pdf](http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/biblioteca/Luomo_e_la_ricerca_della_felicit.pdf)
- <https://fondazionefeltrinelli.it/le-dimensioni-della-felicit/>
- <https://www.startingfinance.com/approfondimenti/economia-felicit/>

3. Guardate con attenzione i seguenti film:

- *Il capitale umano* di Paolo Virzì: in classe contestualizzate e analizzate la vicenda in esso raccontata, soffermandovi altresì sui caratteri dei protagonisti. Il filo rosso della discussione deve essere: *la vita umana ha un prezzo?*
- *La ricerca della felicità* di Gabriele Muccino: in classe contestualizzate e analizzate la vicenda in esso raccontata, soffermandovi altresì sui caratteri dei protagonisti. Il filo rosso della discussione deve essere: *Non permettere a nessuno di dirti che quello che desideri è irraggiungibile... Se hai un sogno, devi difenderlo... Se vuoi qualcosa, vai e prenditela.*

### ■ Cittadinanza attiva

4. Stilate un elenco delle Università italiane che propongono un insegnamento di ECONOMIA E FELICITÀ. Prendete contatto con i/le docenti delle Università che svolgono tale disciplina. Predisponete un elenco ponderato di domande da rivolgere ai/alle docenti, che si sono mostrati/e disponibili a un incontro online, riguardanti la tipologia del loro insegnamento. Se possibile, registrate la videoconferenza. Infine, raccogliete in un prodotto finale multimediale gli esiti della vostra intervista-ricerca e condividetelo con la vostra comunità scolastica durante gli incontri di orientamento in uscita.

# GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER EDUCAZIONE CIVICA

Studente/ssa ..... Classe ..... Data .....							
COMPETENZA*							
INDICATORI	LIVELLI DI ACQUISIZIONE/CONSAPEVOLEZZA [valutazione in decimi]						
	AVANZATO		MEDIO		BASE	INADEGUATO	
	[10]	[9]	[8]	[7]	[6]	[5]	[<5]
<b>CONOSCENZE</b> Acquisire conoscenze in relazione ai temi proposti	Conosce in modo completo e sicuro e utilizza tale sapere in modo autonomo anche in contesti nuovi, per trasmettere ad altri quanto appreso.	Conosce in modo completo ed esauriente e utilizza tale sapere in modo autonomo.	Conosce bene e in modo organizzato e utilizza tale sapere in modo autonomo.	Conosce in modo discretamente consolidato e utilizza tale sapere seguendo le indicazioni fornite.	Conosce in modo essenziale e utilizza tale conoscenza nozionistica, avvalendosi degli strumenti forniti.	Conosce in modo mediocre e riesce a recuperare e ad organizzare tale sapere minimo solo se opportunamente guidato.	Conosce in modo frammentario e difficilmente recuperabile, nonostante gli strumenti forniti.
<b>ABILITÀ</b> Acquisire consapevolezza dell'importanza del proprio personale impegno [Impegno efficace per conseguire un bene comune; pensare in modo critico; saper argomentare; partecipare in modo costruttivo alle attività comunitarie; utilizzare in modo critico e consapevole i mezzi di comunicazione]	Comprende del tutto le ragioni e le opinioni diverse dalla propria e riesce ad equilibrare il proprio punto di vista con l'altrui senza diventare incoerente; è capace di rielaborare le controversie e di universalizzare le condotte anche in contesti completamente nuovi.	Comprende del tutto le ragioni e le opinioni diverse dalla propria e riesce ad equilibrare il proprio punto di vista con l'altrui senza diventare incoerente; è capace di rielaborare le controversie e di universalizzare le condotte in contesti noti.	Comprende le ragioni diverse dalla propria ma non sempre riesce ad adeguare il proprio punto di vista a considerazioni diverse. Attua in modo autonomo quanto appreso ed è capace di collegare le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana pertinenti.	Generalmente comprende le ragioni diverse dalla propria ma con fatica adegua il proprio punto di vista a considerazioni diverse. Concretizza quanto appreso e collega le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana se guidato in modo opportuna.	Concretizza con difficoltà quanto appreso e collega le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana soltanto se guidato in maniera opportuna. Difficilmente adegua il proprio ragionamento ai punti di vista altrui e riesce a valutare i fatti in modo oggettivo.	Non riesce a collegare in modo adeguato le conoscenze acquisite alle esperienze dirette, restando troppo ancorato alla dimensione soggettiva del comportamento a meno che non sia guidato.	Per quanto guidato, riesce a collegare in modo adeguato le conoscenze acquisite alle esperienze dirette soltanto sporadicamente.
<b>ATTEGGIAMENTI</b> Assumere comportamenti che denotano volontà di partecipazione attiva [rispettare i diritti di tutti; non mostrare atteggiamenti di indifferenza; rispettare e sostenere la diversità sociale e culturale, la parità di genere, l'abbattimento dei pregiudizi; promuovere stili di vita sostenibili, responsabili e tesi alla realizzazione della pace; garantire giustizia ed equità sociale]	Mostra molto e costante interesse a risolvere anche i nuovi problemi del gruppo di appartenenza e, riflettendo, prende decisioni per trovare soluzioni idonee e innovative, condividendo azioni orientate al bene comune.	Mostra interesse a risolvere anche i nuovi problemi del gruppo di appartenenza e, riflettendo, prende decisioni per trovare soluzioni idonee, condividendo azioni orientate al bene comune.	Mostra interesse a risolvere i problemi del gruppo di appartenenza, a riflettere per cercare di trovare soluzioni idonee, condividendo azioni orientate al bene comune, ma muovendosi entro i confini del già noto.	Mostra discreto interesse a risolvere i problemi del gruppo di appartenenza, ma non è sempre in grado di prendere delle decisioni idonee, perché si lascia facilmente coinvolgere da altri.	Lavora nel gruppo, ma si adegua alle decisioni altrui, evitando le situazioni conflittuali. Collabora soltanto se sollecitato.	Soltanto se sollecitato prova a lavorare all'interno del gruppo e con difficoltà prende parte alle decisioni comuni.	Per quanto sollecitato, soltanto sporadicamente prova a lavorare all'interno del gruppo. Ha bisogno di continui richiami.

\*Nello spazio "Competenza" può essere di volta in volta inserita una delle 14 competenze previste nelle *Linee guida*, in relazione all'argomento svolto in classe.